

In caso di mancato ricevimento rivolgersi al CIPPO di Ragusa per la restituzione al mittente, previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.I.D.B. - Ragusa

Professione



serie heroes

**MOHANDAS
KARAMCHAND**

GANDHI

GUIDA SPIRITUALE E
PIONIERE DELLA
DISOBEDIENZA CIVILE
TRAMITE LA
NON VIOLENZA

PRIMA TI IGNORANO
POI TI DERIDONO
POI TI COMBATTONO
POI VINCI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/62374 (2 linee r.a) - Fax
0932/455328 Direttore Responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip. Modica n. 295 - Iscritto al R.O.C. n. 10167 Poste Italiane
Sp.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

SOMMARIO

ANNO XXI
NUMERO 1
Gennaio 2015

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Claudio Guidobaldi, Enrico Vaglieri,
Ernesto Soccavo, Benito Ferrini,
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 19/01/2015

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Quello del precariato è "un problema molto italiano"

di Ernesto Soccavo

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

3. Il Governo Renzi e l'abolizione dell'articolo 18: dal 2015

ritorno al passato!

di Benito Ferrini

4. Ariecco l'intravaia con la solita inutile e falsa tiritera sull'aumento
dei docenti di religione

di Orazio Ruscica

5. I quadri dirigenti dello Snadir incontrano i propri legali per la
definizione dei possibili ricorsi a seguito della sentenza della
Corte Europea sul precariato

di Ernesto Soccavo

6. L'attività contabile della scuola

di Claudio Guidobaldi

7. Lo Snadir incontra il Sottosegretario all'Istruzione On. Faraone

8. Iscrizioni anno scolastico 2015/2016 e scelta dell'IRC
tramite la procedura on line

SCUOLA E SOCIETA'

11. Loro, mi fanno compagnia e mi danno forza, le lamette

di Enrico Vaglieri

12. A fine febbraio si farà il punto sulla scuola

13. Orientamento e autostima

di Arturo Francesconi



QUELLO DEL PRECARIATO È “UN PROBLEMA MOLTO ITALIANO”

di Ernesto Soccavo*

Il 26 novembre scorso la Corte di Giustizia Europea, con una sentenza che ha scosso dalle fondamenta il sistema scolastico, ha dichiarato che il rinnovo dei contratti a termine del Pubblico impiego stipulati dallo Stato italiano per un periodo superiore ai 36 mesi, sono in contrasto con le norme europee in materia di assunzioni.

Lo Snadir, già dal 2011, ha appoggiato attraverso i suoi avvocati, nelle varie regioni d'Italia, la tutela legale di centinaia di docenti di religione per ottenere dai giudici italiani la riqualificazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato in conformità alla Direttiva comunitaria 1999/70/CE, e successivamente, nel 2013, ha sostenuto la richiesta di procedimento d'infrazione alla Commissione europea e il ricorso per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo alla corte europea di Strasburgo (CEDU) intrapresa dalla Federazione Gilda-Unams, a cui lo Snadir aderisce.

La responsabilità dello Stato italiano nel prodursi del fenomeno del precariato la possiamo constatare, nella specifica situazione degli insegnanti di religione, a partire da quanto disposto nella legge n. 186/2003 e mai attuato.

L'art.3, comma 2, di tale legge dispone che “*I concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale, con frequenza triennale*” ma dal 2004 ad oggi non sono stati banditi altri concorsi: di anni ne sono trascorsi non tre ma dieci. Questo vuoto ha determinato la necessità di rinnovare contratti a tempo determinato per un periodo superiore ai 36 mesi consentiti dalla legge (tre anni) e quindi ha incrementato il precariato. Come abbiamo fatto più volte

rilevare, in tutte le sedi possibili, a tale situazione si è aggiunta la mancata attivazione per gli insegnanti di religione di un meccanismo di scorrimento di graduatoria (anche sulla sola quota del 70% indicata dalla legge n. 186/2003) predisposta invece per gli altri insegnamenti (graduatoria ad esaurimento).

La Corte Europea si è pronunciata sull'interpretazione delle clausole 4 e 5, punto 1, dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che figura nell'allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato.

L'obiettivo dell'Accordo quadro è quello:

- a) migliorare la qualità del lavoro a tempo determinato garantendo il rispetto del principio di non discriminazione;
- b) creare un quadro normativo per la preven-

zione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato.

Possiamo affermare che la sentenza ha prodotto indirettamente, in considerazione di quanto affermato al punto “a)”, l'effetto di vedere riconosciuto il diritto sindacale di elettorato passivo ai docenti precari nella prossima tornata elettorale per le RSU. In questi mesi, quindi, anche gli insegnanti di religione incaricati annuali potranno candidarsi nelle proprie scuole per essere punto di riferimento dei propri colleghi ai fini della contrattazione d'istituto.

Auguriamoci che il “principio di non discriminazione” affermato dall'Accordo quadro possa influire anche sui contenuti dell'atteso rinnovo contrattuale della scuola, in particolare per quanto riguarda i per-



messi e le assenze per malattia del personale docente con contratto a tempo determinato.

Quanto affermato invece al punto “b)”, è il nocciolo stesso della grande questione del precariato.

La sentenza della Corte europea non ha ommesso di evidenziare la contraddittoria posizione del governo italiano, osservando che nella causa che ha dato luogo alla “ordinanza Affatato” (C-3/10, EU:C:2010:574), il governo italiano ha, a suo tempo, sostenuto che l’articolo 5, comma 4 bis, del decreto legislativo n. 368/2001 è applicabile al settore pubblico (ossia si è sostenuto che un nuovo contratto eccedente i 36 mesi si considera a tempo indeterminato), mentre la Corte suprema di cassazione ha dichiarato il contrario nella sua sentenza n. 10127/12 (si afferma che non sussiste abuso nel succedersi di contratti a tempo determinato e quindi neppure può sussistere il diritto al risarcimento, da considerarsi alternativo alla riqualificazione dei contratti). Ne emerge, in sentenza, la riflessione se, *“in considerazione del principio di leale cooperazione, tale erronea interpretazione del diritto nazionale da parte del governo non si debba più imporre ai giudici nazionali, rafforzando così il loro obbligo di procedere a un’interpretazione conforme al diritto dell’Unione”*.

La Corte ha ripetutamente dichiarato che i giudici nazionali hanno la più ampia facoltà di adire la Corte qualora ritengano che una causa dinanzi ad essi pendente faccia sorgere questioni che richiedono un’interpretazione delle disposizioni del diritto dell’Unione. Tuttavia, nell’ambito della cooperazione tra la Corte e i giudici nazionali istituita dall’articolo 267 TFUE, spetta al giudice nazionale, cui è stata sottoposta la controversia, assumersi la responsabilità della decisione giurisdizionale.

Per questi motivi, **la Corte** (Terza Sezione) **nella**

propria sentenza ha dichiarato che la clausola 5, punto 1, dell’Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che figura nell’allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all’accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, deve essere interpretata nel senso che non è consentito ad una normativa nazionale, in attesa dell’espletamento delle procedure concorsuali per l’assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l’espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo.



Dall’insieme delle argomentazioni dobbiamo ricavarne che la condizione di precariato è quindi gestibile attraverso contratti a tempo determinato

(per un totale di 36 mesi), solo nell’arco di tempo intercorrente tra un concorso a quello successivo. Allo stesso tempo, di conseguenza, l’Amministrazione scolastica è tenuta a svolgere i concorsi con cadenza triennale per non incorrere nella necessità di rinnovare contratti a tempo determinato per un periodo superiore ai 36 mesi.

La sentenza della Corte Europea sottolinea anche un ulteriore aspetto di rilevanza costituzionale: l’articolo 117, primo comma, della Costituzione della Repubblica italiana prevede che la “potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei **vincoli derivanti dall’ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali**”.

Ernesto Soccavo

IL GOVERNO RENZI E L'ABOLIZIONE DELL'ARTICOLO 18: DAL 2015 RITORNO AL PASSATO!

di Benito Ferrini*

L'ultima volta che il governo italiano ha cambiato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è stata nel giugno del 2012. In quell'occasione fu possibile arginare il tentativo di "licenziare facilmente" con una formula che teneva insieme il "fatto materiale" del licenziamento e la sussistenza o meno delle ragioni giustificatrici dello stesso. Inoltre, il Giudice valutava la proporzione o sproporzione del licenziamento rispetto al "fatto materiale". Ad esempio: se il licenziamento era stato effettuato a causa di una assenza ingiustificata, il Giudice giustamente annullava il licenziamento e condannava il datore di lavoro al reintegro. Tale decisione era motivata dal fatto che un'assenza ingiustificata del dipendente nell'arco di un biennio rientra tra le condotte sanzionabili previste dai contratti collettivi di lavoro e punibili - ad esempio per i docenti - con il recupero di 1/30 della retribuzione mensile e una sospensione dal servizio non superiore a 10 giorni.

Il nuovo testo dell'articolo 18 approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre scorso ha tolto al Giudice la valutazione della sproporzione tra il "fatto materiale" e il licenziamento. Inoltre, a seguito della precisazione introdotta dal governo (cioè che occorre dimostrare l'insussistenza del "fatto materiale", ad esempio l'insussistenza dell'assenza ingiustificata), si è realizzata la riforma della Fornero, che - ricordiamo - auspicava l'eliminazione della disoccupazione introducendo la possibilità di licenziare con grande facilità.

Ebbene, questo governo ha di fatto introdotto la possibilità di licenziare anche con un solo giorno di assenza ingiustificata.

Inoltre, l'attuale esecutivo ha abolito il reintegro dei licenziamenti per motivi economici (= giustificato motivo oggettivo, cioè proveniente da ragioni inerenti

l'attività produttiva, l'organizzazione del lavoro e il suo regolare funzionamento). Tale abolizione riguarderà, quindi, anche le aziende con oltre i 15 dipendenti e cioè il 2,4% delle aziende, ma è bene precisare che in questo 2,4% rientra il 57,6% dei dipendenti del settore privato dell'industria e servizi, cioè quasi 6.507.000 di lavoratori a tempo indeterminato. Quindi adesso, oltre ai 3.529.312 a cui non si applicava il reintegro dell'articolo 18, si aggiungeranno i 6.507.000 dipendenti a cui sarà negata la possibilità di verificare se nel licenziamento per motivi economici sia manifesta l'insussistenza. Insomma, tutti e 10 milioni di lavoratori dipendenti saranno precari.



I dipendenti pubblici potrebbero anche pensare che tale norma riguardi soltanto i dipendenti del settore privato. Ma le cose non sono così tranquillizzanti.

Il senatore Pietro Ichino (giuslavorista con un passato nella Fiom-Cgil, poi deputato nel Pci e nel PD e adesso felicemente accasato nella lista di Monti, Scelta Civica per l'Italia) ha detto in modo chiaro ed

inequivocabile che la norma del nuovo articolo 18 si applica anche ai pubblici dipendenti. Il premier Renzi si è affrettato a smentire, ma ha precisato che della questione si occuperà il Parlamento. Ovviamente la debole rassicurazione non ci lascia affatto tranquilli perché assomiglia molto a quello "stai sereno" detto qualche anno fa a Letta.

Al di là delle rassicurazioni è chiaro che i dipendenti pubblici non dormono sonni sereni. Ricordiamo che tra le amministrazioni pubbliche sono compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado (Dlgs 151/2001). Pertanto, è chiaro che anche l'Amministrazione pubblica potrà licenziare per motivi econo-

Continua a pag. 4



ARIECCO L'INTRAVAIA CON LA SOLITA INUTILE E FALSA TIRITERA SULL'AUMENTO DEI DOCENTI DI RELIGIONE

La verità è che su un posto insegnano più docenti; non sono certo aumentati i posti

di Orazio Ruscica*

Puntuale come non mai, anzi in anticipo rispetto allo scorso anno, quest'anno Intravaia ci ha ancora deliziati con la sua amabile lettura dei dati del Servizio nazionale irc sui docenti di religione.

Questa volta non ci dilunghiamo, abbiamo già speso tempo prezioso negli anni passati, e vogliamo semplicemente precisare che il suo stupore per l'aumento dei docenti di religione nella scuola secondaria di 1° e 2° grado è palesemente infondato. Pertanto, stia sereno e dorma sonni tranquilli.

La sua preoccupazione ("l'aumento dei prof di religione alle Medie e Superiori sembra davvero inspiegabile. Perché il

loro numero segue quello delle classi, che è cresciuto di appena 61 insegnanti in più, e non i 344 in più che figurano nel bilancio annuale") è immotivata.

Premesso che i docenti di religione di ruolo sono diminuiti dai 13.012 dell'anno scolastico 2012/2013 ai 12.823 del 2013/2014 e che l'organico per l'anno 2014/2015 è di 23.991 posti, è chiaro che i posti rimanenti di 11.168 sono occupati

dagli incaricati annuali. Questi purtroppo non sono nominati su orario intero ma su orario parziale. La griglia sotto riportata può essere utile.

Pertanto, è vero soltanto che su un posto orario cattedra insegnano più docenti; ecco dunque il motivo dell'aumento di qualche unità. Non sono certamente aumentati posti di scuola secondaria!

Orazio Ruscica

	Sec. 1° Grado a.s. 2012/2013	Sec. 2° Grado a.s. 2012/2013	Sec. 1° Grado a.s. 2013/2014	Sec. 2° Grado a.s. 2013/2014	Differenza +/- Sec. 1° Grado	Differenza +/- Sec. 2° Grado	Totale Differenza +/-
Tempo determinato max 9 ore	507	273	473	284	-34	11	-23
Tempo determinato 10-14 ore	416	403	449	373	33	-30	3
Tempo determinato 15 o +	353	262	364	291	11	29	40
Tempo determinato orario cattedra	912	1.276	978	1.474	66	198	264
Totale	2.188	2.214	2.264	2.433	76	208	284

Continua da pag. 3

mici, riassegnando la funzione eliminata agli altri dipendenti (come dimenticare gli uffici che da anni sono sottodimensionati).

Insomma, ciò che non fu permesso al duo Fornero-Monti oggi è stato permesso a Renzi: possibilità di licenziare i dipendenti pubblici anche per motivi economici. Quindi anche per il personale della scuola si prefigura tale possibilità.

E' stata realizzata, dunque, la "flessibilità in uscita" tanto cara alla Fornero per poter attrarre investitori stranieri. Ovviamente tale affermazione della Fornero e la sua attuazione da parte del governo Renzi è un assunto dato per certo e indimostrabile da nessuna ricerca seria, tant'è che nel 2012 Monti disse che la riforma del lavoro era importante, ma difficile da spiegare: cioè indimostrabile! Siamo, quindi, alla

attuazione piena delle richieste fatte da parte della BCE (Banca Centrale Europea) al governo Berlusconi e richieste con forza dal FMI (Fondo Monetario Internazionale). La politica nazionale e le associazioni del mondo imprenditoriale si sono assoggettate alle richieste neoliberiste della finanza internazionale. Occorre, dunque, riportare l'agenda politica in Italia al fine di mettere assieme etica ed economia. Per fare ciò è necessario ripristinare le tutele dell'art.18 precedenti la riforma Renzi per tutti i lavoratori, costituire un patto tra politica, imprese e rappresentanti dei lavoratori per rimettere in discussione gli accordi di una oligarchia finanziaria che con i suoi "salvataggi" o "meccanismi di stabilità" stritolano l'economia reale delle Nazioni.

Benito Ferrini



I QUADRI DIRIGENTI DELLO SNADIR INCONTRANO I PROPRI LEGALI PER LA DEFINIZIONE DEI POSSIBILI RICORSI A SEGUITO DELLA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA SUL PRECARIATO

di Ernesto Soccavo*

Lo scorso 17 gennaio presso il Grand'Hotel Palatino a Roma si è tenuto un incontro con tutti gli avvocati che in Italia seguono i ricorsi degli idr precari iscritti allo Snadir.

Tre sono stati i punti all'ordine del giorno: a) innanzitutto la verifica delle possibili modalità di introduzione di quanto disposto nella sentenza della Corte Europea sul precariato nelle procedure in corso presso i tribunali italiani e in quelle nuove da intraprendere; b) la verifica della possibilità di contestare il blocco stipendiale per l'anno 2013 deciso dal governo; c) lo stato delle procedure circa il recupero del 2,5% del TFR.

Per quanto riguarda i ricorsi inerenti ai docenti precari si prospetta l'opportunità di procedere ad una nuova serie di ricorsi collettivi per coloro che hanno maturato i 36 mesi di servizio prima del maggio 2011 e coloro che, invece, hanno maturato tale condizione successivamente al D.L. n.70/2011.

Potranno aderire all'iniziativa i colleghi che non hanno mai avviato ricorsi in precedenza e coloro che hanno già presentato ricorso ma hanno ricevuto una sentenza negativa e non hanno proseguito il ricorso con la fase di appello.

Non si esclude un'azione legale per "violazione di diritto comunitario" (Tribunale di Roma) per quelle situazioni lavorative precarie successive alla sentenza della Corte di Giustizia Europea (novembre 2014).

Gli avvocati hanno presentato in sintesi le situazioni inerenti ai ricorsi pendenti in primo grado (Tribunali) e a quelli pendenti in appello (Corti d'Appello) nelle rispettive Regioni e si prospetta l'opportunità di proseguire i ricorsi anche presso la Corte di Cassazione.

Ci si orienta a valutare, nei ricorsi che saranno prodotti da oggi in avanti, i servizi scolastici maturati dopo il 13 maggio 2011, tenuto conto del nuovo quadro normativo che si è delineato successivamente a tale data per effetto dell'entrata in vigore del D.L. 13 maggio 2011 n. 70, invocando l'applicazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 26 novembre 2014 e due recentissime sentenze della Corte di Cassazione.

Il segretario nazionale Prof. Ruscica ha anche evidenziato una nuova questione in ordine del diritto dei docenti precari di religione ad essere immessi in ruolo: quella dell'obbligo, a carico dell'Amministrazione scolastica, di colmare la quota del 70% dei posti da attribuire a ruolo quando questa, per effetto di pensionamenti o per altri motivi, risulta essersi ridotta. Le segreterie provinciali dello Snadir individueranno, sulla base dell'organico reso noto dal Ministero ogni anno (maggio-giugno) i posti disponibili sulla quota del 70% per ogni diocesi e si metteranno in contatto con i potenziali aventi diritto per evidenziare loro la possibilità di presentare ricorso al Giudice del Lavoro.

I docenti che hanno compilato il "form" o hanno segnalato il loro interesse alle segreterie provinciali saranno contattati, nelle prossime settimane, per passare in tempi brevi alla fase operativa (firma mandato presso gli studi legali che saranno indicati, deposito ricorso presso il tribunale di competenza, ecc.).

Per quanto riguarda i prospettati ricorsi per il blocco scatti stipendiali per l'anno 2013 (blocco degli automatismi di adeguamento già contrattualmente fissati), si è attualmente in attesa di conoscere gli orientamenti del governo in materia, considerando l'attuale fase di attuazione del programma governativo che vede la scuola in primo piano. Una valutazione definitiva circa l'opportunità di avviare questi ricorsi, e le modalità di svolgimento (anche questo ricorso potrebbe essere portato dinanzi al Giudice europeo), saranno definite entro le prossime settimane: non si esclude di avviare nelle singole aree territoriali (distretti di Corti d'Appello) dei "ricorsi pilota" allo scopo di sondare gli orientamenti dei tribunali in materia, in particolare in tema di legittimità della sospensione dell'indennità di vacanza contrattuale.

Infine è stato reso noto che, oltre al Tribunale di Treviso, anche il Tribunale di Roma ha accolto, in data 14 gennaio 2015, un ricorso presentato da settantadue ricorrenti per il rimborso del 2,5% del TFR.

Ernesto Soccavo





L'ATTIVITA' CONTABILE DELLA SCUOLA

di Claudio Guidobaldi*

AUTONOMIA FINANZIARIA DELLA SCUOLA

L'autonomia finanziaria delle scuole, sorta come necessario corollario dell'Autonomia scolastica (DPR 275/99), ha iniziato il suo percorso con il *Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche"*, emanato con il *Decreto Interministeriale 1 febbraio 2001, n. 44*. Il modello contabile proposto dal D.I. 44/2001 è diverso da quello precedente, poiché poggia su principi propri di un sistema autonomo: quelli del decentramento, dell'autonomia e della flessibilità organizzativa. Il vecchio *bilancio di previsione*, delineato dal *Decreto Interministeriale del 28 maggio 1975*, lascia il posto ad un documento contabile programmatico (*Programma annuale*), uno strumento di pianificazione finanziaria integrata al Piano dell'offerta formativa.

Con questa finalità le risorse finanziarie d'istituto sono utilizzate senza altro vincolo di destinazione che quello prioritario, ossia per lo svolgimento delle attività d'istruzione, formazione ed orientamento, così come previste ed organizzate nel piano dell'offerta formativa. Vengono, inoltre, ridisegnati i ruoli e le funzioni degli *organi collegiali*, i quali assumono un potere di indirizzo generale (il Consiglio d'Istituto) e tecnico (Collegio dei Docenti). Il *dirigente* assume il ruolo di soggetto propositivo per la predisposizione e la realizzazione del Programma, nell'esercizio dei compiti e della responsabilità della gestione finanziaria (art. 25 del Dlgs 165/2001). Si accentuano, infine, la presenza e responsabilità del *DSGA - direttore dei servizi generali e amministrativi* nell'ambito del supporto amministrativo, contabile e fiscale, che diviene anche consegnatario dei beni e ufficiale rogante, per la stipulazione degli atti che richiedono la forma pubblica. Tali cambiamenti sono imposti in conformità al principio della distinzione dei poteri: indirizzo e controllo da un lato, e gestione, dall'altro.

IL PROGRAMMA ANNUALE

Il Programma annuale è il documento principale della gestione contabile e finanziaria di ogni scuola, in quanto in esso sono contenuti tutti i possibili movimenti finanziari che interessano l'istituzione scolastica.

La sua redazione deve ispirarsi a *principi contabili* fondamentali quali: a) la *trasparenza*, esplicitata soprattutto in termini di *chiarezza*, permette ai componenti del consiglio d'istituto di valutare correttamente quanto contenuto in esso; b)

l'*annualità* significa che i movimenti finanziari sono da considerarsi riferiti solo ad un singolo esercizio finanziario, che coincide con l'anno solare; c) l'*universalità* prevede l'inclusione di tutti i movimenti finanziari in un unico programma, evitando perciò le cosiddette gestioni fuori bilancio; d) l'*integrità* consiste nell'ascrivere le entrate e le spese nella loro misura lorda e integrale, senza effettuare riduzioni per la presenza d'eventuali entrate o spese ad esse correlate; e) l'*unità* comporta che il totale delle entrate deve concorrere a coprire il totale delle spese, determinando un *equilibrio* di bilancio; f) la *veridicità*, ossia la rispondenza delle rilevazioni accolte nel programma, alle reali condizioni finanziarie in cui, si presume, verrà a trovarsi la scuola nel corso dell'esercizio finanziario di riferimento; g) la *pubblicità* del bilancio, regolata

dalle norme amministrative dello Stato, impone alle istituzioni pubbliche scolastiche la sua consultazione, anche mediante la pubblicazione sul sito web e l'affissione all'albo della scuola.

La sua *predisposizione* del Programma annuale è effettuata dal dirigente scolastico, che lo accompagna con una relazione illustrativa. In questa fase preliminare, il dirigente, coadiuvato dal DSGA, determina l'entità delle entrate e

del Fondo di riserva, tenendo conto anche dell'Avanzo di Amministrazione presunto, quest'ultimo composto dal saldo di cassa più i residui attivi meno i residui passivi. Da tenere conto che nella determinazione delle entrate incide la mancata comunicazione dei parametri per il calcolo delle risorse da parte degli enti eroganti. Il D.M. 21/2007, introducendo il finanziamento diretto alle scuole da parte del Miur, ha cercato di rimuovere tale inconveniente ma il problema si è ripresentato di nuovo a causa del ritardo delle comunicazioni da parte del Ministero stesso. Dal 2011 il Miur invia a tutte le scuole una *Nota* specifica, nella quale indica le risorse annuali per il loro funzionamento. Purtroppo, la Nota ministeriale viene trasmessa sempre oltre i termini fissati dal D.I. 44/2001, costringendo le scuole ad aprire l'esercizio finanziario con la gestione provvisoria. Inoltre, per effetto dell'art. 2 c.197 della Legge 191/2009 al personale scolastico vengono erogate le competenze accessorie tramite il *servizio NoiPa* (il cosiddetto *Cedolino Unico*). Lo stesso dicasi per i pagamenti relativi alle supplenze brevi e saltuarie, in applicazione dell'art.7 c.38 della Legge 135/2012.

Compito del DSGA è effettuare il calcolo del Fondo Cassa e del Disavanzo di Amministrazione al 31 ottobre, oltre la



stima delle riscossioni, delle spese, delle variazioni a residui attivi e passivi presunti del periodo 1 novembre-31 dicembre. Oltre a ciò dovrà compilare le schede illustrative finanziarie sulla base di quanto attestato dalle *schede Pof1*.

Una volta predisposto il Programma è proposto, entro il 31 ottobre, al Consiglio d'Istituto da parte della Giunta esecutiva, dopo essere stato sottoposto al parere di regolarità contabile del Collegio dei revisori. Al Consiglio d'istituto spetta la deliberazione con termine ordinatorio entro il 15 dicembre; mentre il termine perentorio è il 14 febbraio. Le eventuali variazioni e modifiche devono avvenire entro il 30 novembre. La verifica sullo stato di attuazione del Programma annuale e le disponibilità finanziarie deve essere svolta entro il 30 giugno. In sede di approvazione del Programma, il Consiglio d'Istituto provvede anche a fissare il limite dell'importo del Fondo che viene gestito dal DSGA per le minime spese.

La **gestione provvisoria** viene esercitata dal dirigente nel caso in cui il Programma annuale non sia approvato dal Consiglio d'istituto entro il 31 dicembre dell'anno precedente, a cui si riferisce il Programma stesso. Ciò si rende necessario per la prosecuzione dei progetti approvati l'anno precedente. Il limite di spesa è pari a un dodicesimo, per ciascun mese, dei finanziamenti già approvati. Se il Programma non è approvato neppure entro il 14 febbraio (termine perentorio), il dirigente richiede all'Ufficio Scolastico Regionale di nominare, entro i successivi 15 giorni, un commissario *ad acta*.

La gestione finanziaria ed amministrativo-contabile si esprime in termini di **competenza** ed è improntata ai criteri d'efficacia, efficienza ed economicità. La gestione di competenza è tale in quanto comprende le *entrate* (dallo Stato, da Enti Locali e istituzioni pubbliche, da gestioni speciali, per mutui, prelevamento dall'avanzo di amministrazione), per le quali sorgerà il diritto alla riscossione, e le *spese* (di funzio-

namento amministrativo generale, di funzionamento didattico generale, d'investimento o conto capitale, di personale, per gestioni speciali, per progetti vari, fondo di riserva), per le quali sorgerà l'obbligo al pagamento nell'anno solare al quale il programma si riferisce, indipendentemente dal fatto che esse siano effettivamente riscosse e pagate nell'esercizio in cui nascono.

Le **risorse ordinarie**, di base, sono composte da: a) contributi diretti dallo Stato, ordinari, perequativi e di natura specifica, in quanto diretti a finanziare determinate attività; b) contributi da enti dovuti per Legge; c) contributi volontari delle famiglie degli alunni; d) interessi attivi su depositi e conti correnti; e) economie di reimpiego; f) dai storni dal fondo di riserva. I principi di utilizzo delle risorse di cui alla dotazione ordinaria sono utilizzate per attività di istruzione, formazione ed orientamento.

Ci sono poi le **risorse "aggiuntive"** tra le quali possiamo annoverare: a) contributi discrezionali di enti; b) finanziamenti per partecipazione a programmi locali di sviluppo; c) fondi derivanti dalla partecipazione a programmi comunitari; d) proventi per attività per conto terzi; e) proventi per la concessione d'impianti scolastici; f) i legati e le donazioni; g) proventi derivanti da convenzioni con terzi; h) proventi derivanti dalle sponsorizzazioni.

Per concludere, ci pare opportuno ricordare una indagine della Corte dei Conti sullo "stato di attuazione della riorganizzazione dell'Amministrazione scolastica", nella quale si denuncia il fenomeno della "programmazione invertita", ossia predisporre attività didattiche in relazione alle risorse (Deliberazione del 23 giugno 2004 n.19). Una denuncia che, purtroppo, è rimasta inascoltata visto l'attuale scollamento tra l'attività di progettazione e la scarsa disponibilità dei mezzi finanziari necessari a finanziarla.

Claudio Guidobaldi

LO SNADIR INCONTRA IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE ON. FARAONE

Si è svolto lo scorso 15 gennaio un incontro tra il Sottosegretario, On. Davide Faraone, e la delegazione dello Snadir, guidata dal Prof. Orazio Ruscica.

Durante l'incontro sono stati affrontati i temi dello scorrimento della graduatoria del 2004, l'indizione di un nuovo concorso, l'attribuzione di un codice di classe di concorso per l'insegnamento della religione e l'adeguamento della valutazione di tale insegnamento secondo le modalità definite per tutte le altre discipline scolastiche.

Il Prof. Ruscica ha riferito al Sottosegretario che la nostra organizzazione sindacale ha accolto con

favore il piano di stabilizzazione dei 148.100 docenti precari al 1° settembre 2015 (svuotamento delle GAE e della graduatoria del concorso 2012). Tuttavia, ha poi precisato che il suddetto piano di assunzione ignora totalmente gli insegnanti precari di religione della scuola statale italiana. Ricordando che la collocazione giuridica del personale docente di religione è stata definita dalla legge n. 186/2003 e dal successivo concorso pubblico, con il quale sono stati immessi in ruolo i docenti fino alla quota del 70% delle cattedre allora disponibili nell'organico individuato, ha precisato che da quella data non si sono svolti altri concorsi, né altri

docenti di religione sono stati immessi in ruolo sui posti che nel frattempo si sono resi vacanti per pensionamenti o per altri motivi, in quanto la graduatoria del citato concorso non è stata mai trasformata in graduatoria ad esaurimento come, invece, avviene per i docenti di altre discipline. Il Segretario nazionale ha, infine, puntualizzato che è necessario ripristinare l'organico di posti di ruolo (70%), per coprire i 5.321 posti vacanti alla data del 1° settembre 2014, utilizzando la graduatoria dell'unico concorso svoltosi nel 2004 (DDG 2 febbraio 2004, pubblicato sulla G.U. n.10, 4° serie

Continua a pag. 13

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2015/2016 E SCELTA DELL'IRC TRAMITE LA PROCEDURA ON LINE

Il termine delle iscrizioni è stato fissato dal Miur al 15 febbraio 2015 per la scuola dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione [primaria e secondaria di primo grado], della scuola secondaria di secondo grado e per i corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

Il Miur ha pubblicato la Circolare Ministeriale n. 51 prot.0008124 del 18 dicembre 2014 con la quale ha definito la questione delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2015/2016.

Le domande di iscrizione alle scuole dell'infanzia, alle prime classi delle scuole del primo ciclo di istruzione (primaria e scuola secondaria di primo grado) e alle prime classi del secondo ciclo (secondaria di secondo grado), comprese quelle relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale (qualifiche di durata triennale) potranno essere presentate dal 15 gennaio 2015 e fino al 15 febbraio 2015.

Premessa

La Circolare Ministeriale n. 51 prot.0008124 del 18 dicembre 2014 ricorda che "l'iscrizione costituisce per le famiglie un importante momento di decisione relativo alla formazione dei propri figli e rappresenta una rilevante occasione di confronto ed interlocuzione con le istituzioni scolastiche, finalizzata ad agevolare e favorire una scelta pienamente rispondente alle esigenze degli studenti in una prospettiva orientativa" e che il modulo di iscrizione, oltre alle "informazioni essenziali relative all'alunno (...), potrà essere integrato e adeguato a cura delle singole istituzioni scolastiche autonome, al fine di consentire agli interessati di esprimere le proprie scelte in merito alle possibilità di fruizione del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse disponibili".

Inoltre, rammenta anche la necessità di osservare scrupolosamente le "disposizioni previste dal Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196)" e dal regolamento adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione (d.m. 7 dicembre 2006, n. 305) in conformità al parere del Garante in materia di protezione dei dati personali del 26 luglio 2006, tenuto conto che nel corso delle operazioni di iscrizione e nella fase di acquisizione delle relative documentazioni, le istituzioni scolastiche possono essere interessate al trattamento di dati sensibili e giudiziari riferiti agli alunni o a loro familiari.

Iscrizioni on line

In applicazione dell'art.7, comma 28 del decreto legge n.95/2012, convertito dalla legge n.135/2012, le iscrizioni dovranno essere effettuate esclusivamente on line per tutte le classi iniziali dei corsi di studio (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado), ai corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) indirizzate presso i Centri di Formazione Professionali (CFP) della Regioni Basilicata, Lombardia, Molise, Piemonte e Veneto. Sono escluse dal sistema di "Iscrizione on line" le sezioni di scuola dell'infanzia, le scuole in lingua slovena, scuole delle province di Aosta, Trento e Bolzano, i corsi per l'istruzione per gli adulti attivati anche presso le sezioni carcerarie e, al fine di garantire una adeguata prote-

zione e riservatezza, gli alunni in fase di preadozione.

Le famiglie potranno registrarsi sul sito www.iscrizioni.istruzione.it, seguendo le indicazioni presenti, a partire dal 12 gennaio 2015. Il sistema "Iscrizioni on line" si farà carico di avvisare le famiglie, via posta elettronica, in tempo reale dell'avvenuta registrazione o delle variazioni di stato della domanda. La famiglia, inoltre, attraverso una funzione web potrà in ogni momento seguire l'iter della domanda inoltrata. E' utile ricordare che l'iscrizione deve essere sempre condivisa dai genitori; pertanto il genitore che compila la domanda di iscrizione dichiara di aver effettuato a scelta in osservanza degli artt. 316 col. 1, 337 - ter co.3 e 337 quater co.3 del Codice civile (D.L.vo 28 dicembre 2013, n.154)

In sede di presentazione delle istanze di iscrizione on line, le famiglie possono presentare una sola domanda di iscrizione e indicare, in subordine, fino ad un massimo di altri due istituti di proprio gradimento. Sarà cura del sistema di iscrizioni on line farsi carico di comu-



nicare alla famiglia, via posta elettronica, di aver inoltrato la domanda di iscrizione verso l'istituto indicato in subordine qualora la domanda non possa essere accolta nella scuola di prima scelta. Si fa presente che l'accoglimento della domanda di iscrizione da parte di una delle istituzioni scolastiche indicate nel modulo on line rende inefficaci le altre opzioni. In ogni caso, il sistema di iscrizioni on line si farà carico di comunicare, via posta elettronica, l'accettazione definitiva della domanda da parte di una delle scuole indicate. Le istituzioni scolastiche destinatarie delle domande offriranno un servizio di supporto per le famiglie prive di strumentazione informatica. In subordine, qualora necessario, anche le scuole di provenienza offriranno il medesimo servizio di supporto.

Per gli alunni delle classi successive alle prime e per quelli ripetenti delle classi prime, l'iscrizione è disposta d'ufficio.

Adempimenti delle scuole

Il modello della domanda sarà reso disponibile alle famiglie attraverso l'applicazione internet "Iscrizioni on line" a cui si può accedere dal sito web del MIUR all'indirizzo www.iscrizioni.istruzione.it/. Prima dell'avvio delle iscrizioni tutte le istituzioni scolastiche dovranno aggiornare le informazioni che le caratterizzano, utilizzando la funzione SIDI "Scuola in chiaro", nell'Area Rilevazioni. Questa operazione consentirà alle famiglie di disporre di un quadro quanto più esauriente possibile.

Offerta formativa

Le iscrizioni alle classi prime della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado è effettuata a domanda, esclusivamente on line. I predetti modelli, ferme restando le informa-

zioni riportate negli stessi, potranno essere contestualizzati a cura delle singole istituzioni scolastiche autonome e adeguati alle indicazioni della Regione per quanto riguarda i percorsi di IeFP.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia (esclusa dalla procedura di "Iscrizione on line") possono essere iscritti a domanda presso l'istituzione scolastica prescelta, come da **Allegato** scheda **A**, i bambini che compiono 3 anni entro il 31 dicembre 2015; anche i bambini che compiono **3 anni entro il 30 aprile 2016** possono essere iscritti. La frequenza di questi ultimi è condizionata: alla disponibilità di posti e all'esaurimento di eventuali liste di attesa, alla disponibilità di locali e dotazioni idonei sotto il profilo dell'agibilità e funzionalità, alla valutazione pedagogica e didattica, da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità di accoglienza.

L'orario di funzionamento offerto alle famiglie è di 40 ore settimanali, di 50 ore settimanali (orario prolungato), 25 ore settimanali (orario ridotto) con svolgimento dell'attività educativa nella fascia del mattino.

All'atto dell'iscrizione, i genitori o gli esercenti la potestà genitoriale compilano anche l'**Allegato** scheda **B**, relativo alla scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. Per i bambini che non se ne avvalgono, dovrà essere compilato, all'inizio dell'anno scolastico, anche l'**Allegato** scheda **C** per la scelta delle attività alternative.

Con l'anno scolastico 2014/2015 è scaduto l'accordo in Conferenza unificata sulle "sezioni primavera" (per i bimbi dai 2 ai 3 anni). Appena sarà siglato il nuovo accordo il Miur fornirà le eventuali indicazioni in merito alle iscrizioni per l'anno scolastico 2015/2016.

Alla scuola primaria **potranno essere** iscritti, esclusivamente tramite la procedura on line (secondo le modalità indicate nell'allegato tecnico), i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre 2015 e potranno comunque anticipare la frequenza i bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile 2016.

Circa il quadro orario, come previsto dal riordino, le famiglie potranno scegliere le 24 o 27 ore settimanali, quale spazio ordinario di attività didattica, oppure, su specifica richiesta, l'orario a 30 ore, comprensivo delle attività opzionali, ed il tempo pieno, corrispondente a 40 ore.

L'accoglimento delle opzioni fino a 30 ore settimanali o per il tempo pieno è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi, circostanze queste che dovranno essere portate a conoscenza dei genitori all'atto dell'iscrizione.

Due considerazioni. In questi due anni le famiglie hanno bocciato il "maestro unico". Sarà utile pertanto invitare le scuole ad elaborare un Piano dell'Offerta Formativa che proponga i modelli organizzativi della scuola del modulo (30 e 40 ore settimanali) con la presenza degli specialisti di lingua e di religione. Inoltre è bene tener presente che – come abbiamo già affermato nel febbraio 2009 – la presenza degli specialisti di religione e di lingua straniera restituisce le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato oppure per ampliare l'offerta formativa della scuola fino a 30 ore. Pertanto una scuola che vuol assicurare alle famiglie e ai bambini un Piano dell'Offerta Formativa qualitativamente alto, capace di assicurare il successo scolastico degli alunni di scuola primaria dovrà ritrovare le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato o per assicurare l'estensione del tempo

pieno o del modello orario settimanale delle 30 ore.

Nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) le famiglie potranno scegliere, per quanto riguarda il quadro orario, le 30 ore settimanali oppure le 36 ore, il cosiddetto tempo prolungato; quest'ultimo, su specifica richiesta maggioritaria delle famiglie, potrà giungere fino alle 40 ore. L'accoglimento delle opzioni per i modelli orari di tempo prolungato è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi e strutture idonee a consentire lo svolgimento obbligatorio di attività didattiche in fasce orarie pomeridiane.

L'iscrizione alla prima classe della scuola secondaria di primo grado è effettuata esclusivamente tramite la procedura on line (secondo le modalità indicate nell'allegato tecnico).

Negli Istituti Comprensivi non si procede all'iscrizione d'ufficio, ma si dovrà utilizzare la procedura di iscrizione on line. Gli alunni provenienti dalle scuole primarie dello stesso istituto comprensivo hanno la priorità rispetto agli alunni provenienti da altri istituti.

Obbligo di istruzione

L'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. Dopo il primo ciclo, tale obbligo si completa con la frequenza dei primi due anni di un percorso di istruzione secondaria di secondo grado o di istruzione e formazione professionale (IeFP).

I ragazzi che hanno compiuto 15 anni di età potranno assolvere l'obbligo di istruzione anche tramite la stipula di un contratto di apprendistato (art.3, comma 1, del Decreto legislativo n.167 del 14 settembre 2011)

I dieci anni dell'obbligo sono parte della formazione aperta a tutti e si collocano nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che, come è noto, si estende, ai sensi del decreto legislativo n. 76/2005, fino al 18° anno di età o almeno sino al conseguimento di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Nella scuola secondaria di secondo grado, ai fini della prosecuzione del percorso di studi, le **domande di iscrizione** degli alunni frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, debbono essere effettuate **esclusivamente**.

Le famiglie possono scegliere di effettuare l'iscrizione ad una sola delle diverse tipologie di istituti di istruzione secondaria di II grado previsti dai regolamenti relativi ai nuovi ordinamenti dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

Si ricorda che

- i nuovi Licei comprendono il Liceo Artistico (articolato negli indirizzi di Arti Figurative, Architettura e Ambiente, Design, Audiovisivo e Multimediale, Grafica e Scenografia), il Liceo Classico, il Liceo Linguistico, il Liceo Musicale e coreutico, il Liceo delle Scienze Umane (con eventuale opzione economico sociale), il Liceo Scientifico (con eventuale opzione per scienze applicate o sezioni ad indirizzo sportivo);

- i nuovi Istituti Tecnici (**Allegato D**) comprendono due settori (economico e tecnologico) a loro volta suddivisi nei seguenti indirizzi: **Settore economico: a) Amministrativo, Finanza e Marketing, b) Turismo. Settore tecnologico: a) Meccanica, Meccatronica ed Energia, b) Trasporti e Logistica, c) Elettronica ed Elettrotecnica, d) Informatica e Telecomunicazioni, e) Grafica e Comunicazione, f)**



Chimica, Materiali e Biotecnologie, g) Sistema Moda, h) Agraria, Agroalimentare e Agroindustria, i) Costruzioni, Ambiente e Territorio;

- i nuovi Istituti Professionali (Allegato D) comprendono due settori (servizi, industria e artigianato) a loro volta suddivisi nei seguenti indirizzi: Settore dei servizi: a) Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, b) Servizi socio-sanitari, c) Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, d) Servizi commerciali; Settore Industria e Artigianato: a) Produzioni industriali ed artigianali, b) Manutenzione e assistenza tecnica.

Istituti Tecnici e Professionali

Le famiglie degli alunni che frequentano il secondo anno del primo biennio hanno la possibilità di richiedere - entro il termine del 15 febbraio 2015 - l'iscrizione ad uno degli indirizzi e/o articolazioni del medesimo settore frequentato e che siano presenti nell'offerta formativa del proprio istituto scolastico. Se l'iscrizione, invece, è corrispondente all'indirizzo o articolazione del percorso di studi già frequentato, l'iscrizione alla classe terza è disposta d'ufficio.

Istituti Tecnici e Professionali - Iscrizioni a percorsi opzionali

I percorsi opzionali degli Istituti Tecnici (Allegato 1) e per gli Istituti Professionali (Allegato 2) per il secondo biennio e il quinto anno, devono essere specificatamente scelti tramite l'iscrizione da parte degli studenti frequentanti il secondo anno del primo biennio dei predetti Istituti. In particolare gli studenti del secondo anno del primo biennio degli Istituti Tecnici del settore "Tecnologico" hanno la possibilità di richiedere l'iscrizione ad una delle opzioni previste all'interno del medesimo settore, indipendentemente dall'indirizzo frequentato; gli studenti che frequentano il secondo anno di uno degli indirizzi degli Istituti Professionali possono chiedere l'iscrizione al percorso opzionale per le opzioni corrispondenti all'indirizzo frequentato.

Licei musicali e coreutici

L'iscrizione degli studenti ai percorsi del liceo musicale e coreutico è subordinata al superamento di una prova di verifica del possesso di specifiche competenze musicali e coreutiche.

Le istituzioni scolastiche organizzeranno la prova orientativo-attitudinale in tempi utili a consentire alle famiglie, nel caso di mancato superamento della prova medesima, di potersi rivolgere eventualmente ad altra scuola, entro il termine di scadenza delle iscrizioni e comunque non oltre i quindici giorni dopo tale scadenza.

Alunni con disabilità

Le iscrizioni di alunni con disabilità effettuate nella modalità on line devono essere perfezionate con la presentazione alla scuola prescelta, da parte dei genitori, della certificazione rilasciata dalla A.S.L. di competenza - a seguito degli appositi accertamenti collegiali previsti dal D.P.C.M. 23 febbraio 2006, n. 185 - corredata dalla diagnosi funzionale.

Alunni con cittadinanza non italiana

Per gli alunni con cittadinanza non italiana si applicano le medesime procedure di iscrizione previste per gli alunni con cittadinanza italiana.

Alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Le iscrizioni di alunni con diagnosi di disturbo specifico di appren-

dimento (DSA), effettuate nella modalità on line, devono essere perfezionate con la presentazione alla scuola prescelta, da parte dei genitori, della relativa diagnosi, rilasciata ai sensi della legge n. 170/2010 e secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 24 luglio 2012, sul rilascio delle certificazioni.

Percorsi istruzione degli adulti

Nelle more dell'avvio di tutti i CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), le domande di iscrizione, per l'a. s. 2015/2016 vanno rivolte:

- o direttamente ai CPIA già istituiti e alle istituzioni scolastiche - presso le quali sono incardinati i percorsi di secondo livello che provvederanno tempestivamente a trasmetterle in copia al CPIA di riferimento;

- o alle istituzioni scolastiche sedi dei CTP e a quelle sedi dei corsi serali non ancora ricondotti ai nuovi assetti organizzativi e didattici.

Il termine di scadenza per le iscrizioni ai percorsi di istruzione degli adulti è fissato di norma al 31 maggio 2015 e comunque non oltre il 15 ottobre 2015.

Insegnamento della religione cattolica e attività alternative

La scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica viene esercitata dai genitori (o dagli studenti negli istituti di istruzione secondaria superiore), al momento dell'iscrizione, mediante compilazione dell'apposita sezione on line.

"La scelta ha valore per l'intero corso di studi e, comunque, in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni esclusivamente su iniziativa degli interessati" (Circolare Ministeriale n.

51 prot.0008124 del 18 dicembre 2014, Circolare Ministeriale n. 28 prot.206 del 10 gennaio 2014; C.M. n.96 del 17 dicembre 2012; C.M. n. 110 del 29 dicembre 2011; C.M. n.101 del 30 dicembre 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2009; C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 12; C.M. 20 dicembre 2002, prot. 3642; art. 310, c.3, D.L.vo 16 aprile 1994, n.297; n.119 del 6 aprile 1995).

Dalla legge n.281 del 18 giugno 1986 e dalla sentenza della Corte Costituzionale n.13 dell'11/14 gennaio 1991 discende l'obbligo di separare il momento della scelta di avvalersi (o non) dell'insegnamento della religione (**Modello on line - Allegato scheda B**) dalle opportunità per i non avvalentesi (**Allegato scheda C**).

Ricordiamo che nella scuola dell'infanzia la scelta va proposta anno per anno, mentre nella scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado solo il primo anno.

L'eventuale scelta di non avvalersi comporterà che all'interno di ciascuna scuola sarà presentato l'Allegato C, che prevede le diverse opzioni alternative all'insegnamento della religione: attività didattiche e formative; attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente; non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica. "La scelta specifica di attività alternative ha effetto per l'intero anno scolastico"(C.M. n. 110 del 29 dicembre 2011; C.M. n.101 del 30 dicembre 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2010) e deve essere operata da parte degli interessati all'inizio dell'anno scolastico, in attuazione della programmazione di inizio d'anno da parte degli organi collegiali.

La Redazione





LORO, MI FANNO COMPAGNIA E MI DANNO FORZA, LE LAMETTE

Al Centro di ascolto: una adolescente che pratica il *cutting*

di Enrico Vaglieri*

Avevo due appuntamenti al Galilei, era il primo martedì di novembre.

Da poco avevo letto una ricerca sui comportamenti autolesionistici nei giovani, diceva che non esistono statistiche adeguate sul fenomeno, però è sicuramente rilevante: secondo alcuni il “cutting” riguarderebbe il 20% degli universitari e il 40% degli adolescenti dai 13 ai 21 anni. E i gesti si riverberano fortemente sui social network.

Il bidello del Galilei mi aprì la porta di una stanzetta che serviva da magazzino, una volta alla settimana mi era concessa per incontrare i ragazzi, - Non c'è altro posto - mi avevano detto. Mentre aspettavo il primo ragazzo, guardavo i rotoli di carta igienica sugli scaffali metallici, le risme di carta extra-strong e altri scatoloni e pensavo al clima freddo del Collegio docenti, dove avevo presentato le modalità del progetto sul servizio di ascolto.

Il primo ragazzo era in ritardo. Dopo dieci minuti arrivò il bidello: - È assente - mi disse. - Non verrà. Ma l'altra ragazza, che doveva venire dopo, ora è in bagno con una compagna. Piange.

- Grazie - dissi e mi misi alla ricerca. L'edificio era tutto in cemento, con corridoi sovrapposti che si aprivano su un cubo centrale vuoto, poco illuminato. Mi aveva detto al terzo piano. Salii rampe di scale con linoleum viola e arrivai ai bagni. Sentivo una voce più forte e un'altra lamentosa. Bussai, misi dentro la testa e mi presentai. - Ciao. Sono Simona, la psicologa.

Una ragazza con capelli azzurri *sidecut*, rasati da un lato e lunghissimi dall'altro, aveva un fazzolettino in mano e gli occhi rossi. L'altra più bassa, il viso tondo, le stava vicino e le teneva un braccio. Erano quindi-

- Sei tu Asia? - chiesi.

Mi guardavano e quella *sidecut* annuì.

- Avevi preso appuntamento alle dieci.

Fece sì con la testa.

- Vuoi venire ora?

Non si mosse. L'amica staccò la mano dal suo braccio: - Io devo tornare in classe. - Le diede un bacio sulla guancia, mi salutò e uscì.

- Vieni, - dissi ad Asia - Vuoi?

Nella stanzetta ripostiglio la feci accomodare sulla sedia di fronte a me. Volevo stare a contatto diretto con i ragazzi, guardandoli negli occhi. Asia sedendosi tirò avanti la sedia e si avvicinò, mi sfiorava i piedi. In silenzio muoveva la bocca.

- Sembri molto triste - dissi.

- Va tutto male.

- È un brutto periodo per te - la rispecchiai.

- Mi sento inutile. Vorrei andarmene, non esserci più.

Le feci qualche domanda e mi spiegò che era da due mesi che dormiva poco e aveva iniziato a tagliarsi sulle braccia. Indossava un maglione di lana fitta con maniche lunghe.

- Ti va di mostrarmi? - dissi. Sollevò le maniche e sugli avambracci, all'interno, aveva alcune ferite vermiglie, sembravano poco profonde. Mi venne un

magone in gola.

- Mi dispiace molto - usai una voce delicata, - vedo quanto stai male -. Le chiesi di raccontare cosa era successo. Disse che un suo zio si era suicidato, non lo frequentava tanto, ma il cugino, il giorno dopo il funerale, le aveva mostrato delle foto che aveva trovato nel tablet di suo padre: c'era lui che si tagliava con un coltello. Il cugino aveva due anni più di lei, ma faceva la stessa classe. Mi feci raccontare di più. La nonna materna era malata da mesi, non c'era più con la testa, non la riconosceva più. I suoi genitori erano impegnati ad assisterla. Asia era figlia unica e frequentava solo Mara, l'amica che avevo incontrato.

- Ho venti lamette nell'astuccio - mi raccontò. - Mara ha detto che vuole buttarmele via, - storse la bocca.

- Perché venti lamette?

- Mi fanno compagnia, sono la mia famiglia.

Riflettevo. - Come ti senti quando ti tagli?



Spalancò gli occhi: - Sto bene. Non sento dolore. Mi sento forte.

Allora le dissi: - Sono molto preoccupata per te. Io desidero che tu stia bene, che tu abbia equilibrio e gioia nella vita. Credo che puoi farcela, tu puoi decidere di stare bene.

Mi guardava, mi ascoltava.

Aggiunsi: - Hai detto che vorresti andartene.

- Qualche volta ci ho pensato.

Costruivo dentro di me un'ipotesi di spiegazione, che per trattenere la paura della solitudine, di rimanere sola, trascurata dai genitori, la confusione per il lutto e il suicidio, triste di diventare adulta così in fretta, tagliarsi rappresentava un'affermazione di sé, un gesto di forza, un tentativo di mantenere il controllo. Era solo il gesto di un periodo nero, o un comportamento che rivelava un problema profondo? Asia mi sembrava abbastanza lucida e forte per riuscire a trovare un altro modo di confermare se stessa. Alla fine del colloquio le chiesi come stava.

- Meglio.

- Ti chiedo di vederci la prossima settimana. È molto importante che torni e mi racconti come stai, cosa pensi.

- Ci troviamo qui?

- Sì, - le feci il sorriso più caldo che potevo. - Ti aspetto. Ti penserò.

Quando uscì, io mi interrogavo se fosse il caso di



inviarla ai servizi del territorio, per esempio il Dipartimento di età evolutiva del Distretto. Decisi di aspettare di sentirla ancora una volta.

Quando la rividi, era più serena. - Mara mi ha sequestrato le lamette e le ha buttate nella spazzatura, in stazione, - raccontò. - Mi ha minacciata che se ne trova ancora mi picchia! -

Mi mostrò le braccia spontaneamente. Le ferite erano quasi guarite. Però ci pensava ancora. Così le parlai a lungo dell'adolescenza, della crisi che molti giovani vivono. E parlammo dei suoi voti, aveva due materie sotto la sufficienza. Le diedi consigli sul metodo di studio.

La quarta settimana non si presentò all'appuntamento.

Venne Mara a dirmi che era morta la nonna di Asia.

La rividi due volte in gennaio: era triste, ma più rilassata. Mi raccontò di un ragazzo con cui era stata durante l'estate ma poi era finita, degli altri suoi cugini e di un prof con cui aveva fatto una chiacchierata e si trovava bene.

L'ultima volta fu in maggio. Mi disse che i suoi stavano meglio, avevano programmato un viaggio in Florida e non vedeva l'ora di andarci, avevano dei parenti.

Ho sperato che Asia quell'estate, sulla costa dell'oceano, ritrovasse il suo equilibrio e la sua energia di vita.

Enrico Vaglieri

A FINE FEBBRAIO SI FARÀ IL PUNTO SULLA SCUOLA

Sarà probabilmente il 28 febbraio la data entro la quale si definirà la fase di concretizzazione del programma "la Buona Scuola" con le prime proposte normative.

Il primo complicato compito sarà quello dell'abolizione del precariato e delle supplenze, in attuazione della sentenza della Corte europea, ma ci sarà da discutere anche di alternanza scuola lavoro, valutazione degli insegnanti e delle scuole, me-

canismi di progressione economica stipendiale.

Intanto si fa strada l'idea che lo svuotamento delle GAE non possa essere l'unico obiettivo per sanare il precariato ma si dovrebbe tener conto anche di chi è presente nelle sole graduatorie d'istituto con il servizio richiesto. La possibilità che si affronti il problema del precariato andando oltre le sole GAE rafforzerebbe anche le richieste degli insegnanti di religione,

impegnati, per la quasi totalità, con incarico annuale su cattedre disponibili e vacanti.

Per quanto riguarda gli aumenti stipendiali non sembra che il Governo voglia ritornare sui suoi passi in maniera netta: la prospettiva attuale è che solo il 20% della retribuzione rimanga ancorata agli scatti di anzianità automatici mentre l'80% sarà destinata al "merito".

E.S.



ORIENTAMENTO E AUTOSTIMA

di Arturo Francesconi

Qualsiasi percorso orientativo e di scelta necessita come base di una buona autostima. Ma cosa significa stimarsi e perché è così importante? Una persona che si stima ha una valutazione positiva di se stesso, è cosciente del proprio valore e della propria importanza in quanto essere umano; si tratta con benevolenza e si sente degna di essere amata e di essere felice.

Tutto ciò necessita di un percorso di crescita e di alcune tappe basilari. Ne propongo tre:

1. **Fiducia in se stessi.** Si sviluppa dall'infanzia quando il bambino è aiutato ad affrontare le difficoltà della vita, è incoraggiato a non temere il futuro e a credere nelle proprie possibilità. Ciò permette di giungere a fare delle scelte, senza la paura di sbagliare.

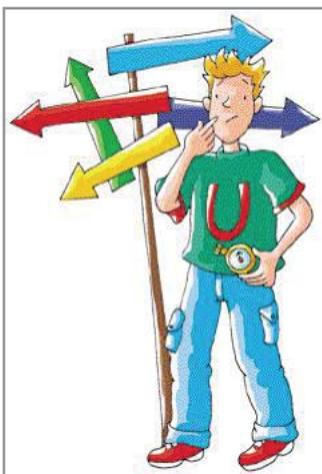
2. **Autonomia.** E' la capacità di non dipendere dal giudizio altrui e di avere la forza di esprimere sempre le proprie idee essendo decisi a difenderle sino in fondo. Se dipendo dagli altri cresce la mia insicurezza e rimando le scelte per paura di essere giudicato negativamente dagli altri, in primis dalla famiglia.

3. **Spirito d'iniziativa.** E' fatto di originalità, iniziative, voglia di nuovo. Se mi accorgo che sto prendendo una strada sbagliata mi fermo, chiedo spiegazioni, cerco una scorciatoia e, se necessario, cambio direzione.

Queste tre caratteristiche quando sono ben armonizzate tra di loro permettono all'individuo di raggiungere un buon grado di autostima e gli permettono di dare il meglio di sé.

Il noto psicologo americano Albert Bandura ha ideato la teoria dell'**autoefficacia del sé**¹ confermando nei suoi studi quanto detto finora. Secondo questo ricercatore l'efficacia del sé riguarda la fiducia delle persone nella propria capacità di esercitare un controllo sulle situazioni che investono la loro vita. Insieme ai suoi collaboratori ha condotto centinaia di esperimenti giungen-

do alla conclusione che gli individui con un buon grado di autoefficacia (autostima) intraprendono sfide che ritengono di poter vincere e ottengono ottimi risultati, altri dubitano di se stessi, temono di sbagliare, avvertono le scelte come azioni superiori alle proprie capacità e, nel dubbio, non compiono la scelta.



Chi crede in se stesso, nella sua autoefficacia tenderà ad intraprendere più iniziative, ad assumersi responsabilità, a mettersi in una situazione di sfida positiva. Ecco allora il compito dell'educatore, dell'insegnante del genitore: incoraggiare, dare fiducia, responsabilizzare devono diventare verbi attivi nel percorso di crescita. In questi anni ho visto ragazzi con capacità comuni, in classi non eccellenti raggiungere ottimi risultati sia scolastici che lavorativi, affrontare la vita con coraggio grazie a percorsi iniziati in collaborazione tra insegnanti e famiglie. Il ragazzo amato, stimato, incoraggiato dà sempre il massimo. Molti ragazzi lamentano la solitudine, il disinteresse della famiglia, la sfiducia nei loro confronti da parte degli insegnanti. Talvolta hanno ragione, anche perché spesso è sufficiente un voto di incoraggiamento, una pacca sulla spalla, un "io ci sono" per far ritrovare coraggio e slancio a questi ragazzi in cerca di figure genitoriali affidabili. Concludo con una frase di Gabriel Marcel che ci può aiutare nel nostro percorso: "Amare una persona significa sperare in lui sempre".

Arturo Francesconi

¹ Cfr. Bandura. A., *Autoefficacia*, Erickson, Trento 2000; Bandura. A., *Adolescenti e autoefficacia*, Erickson, Trento 2012.

Continua da pag. 7

speciale, del 6/2/2004) e mediante il bando di un nuovo concorso.

Inoltre, sono state sottoposte all'attenzione dell'On. Faraone le altre tre richieste fortemente desiderate da tutta la categoria dei docenti di religione: la valutazione periodica ed annuale dell'insegnamento della religione cattolica sia espressa secondo le modalità definite per tutte le altre discipline scolastiche, l'attribuzione all'insegnamento della religione cattolica un codice di classe di concorso

e la valutazione del servizio di religione nelle graduatorie ad esaurimento, l'accesso ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento e ai TFA speciali per altre discipline.

Il Sottosegretario ha mostrato particolare attenzione alle problematiche esposte. Infine, ha espresso alla nostra delegazione la volontà a dare una risposta alle richieste della categoria dei docenti di religione, dopo aver analizzato con attenzione la corposa

documentazione.

In conclusione, si può ritenere che l'incontro sia stato indubbiamente positivo, ma la situazione ci appare ancora interlocutoria. Auspichiamo, pertanto, che presto si concretizzi un ulteriore incontro per definire meglio i passaggi per assicurare ai docenti precari di religione la possibilità di essere assunti in ruolo assieme agli altri docenti precari della scuola italiana.

La Redazione



INFO
 TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
 mercoledì e giovedì
 pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:
 lunedì, mercoledì e venerdì
 mattina : ore 9,30 / 12,30
 pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
 apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

- AGRIGENTO** Via Moncada 2 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3382612199 - tel/Fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it
- BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it
- BARI** Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE [BA] - Cell. 329/0019128 - 3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it
- BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it
- BERGAMO** Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - FAX: 0350661893 - bergamo@snadir.it
- BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it
- BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
- CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it
- CASERTA** Via Nazario Sauro, 16 - 81100 CASERTA - Cell. 3400670921 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it
- CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it
- CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO [CZ] - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it
- ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it
- FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it
- FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it
- FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it
- ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 - Tel/Fax 0865299579 - isernia@snadir.it
- ISERNIA** Piazza Marconi, 1 - 86079 VENAFARO [IS] - Cell. 3403591643 - isernia@snadir.it
- LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel/Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it
- LECCE** Via Domenico Acclavia, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it
- MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3358006122 - Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it
- MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it
- NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it
- PADOVA** Cell. 3891329857 - Tel/Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it
- PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 - Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it
- PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] - Cell. 380 7270777 - Tel/Fax. 0742351947 - umbria@snadir.it
- PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it
- PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092 - Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 friuliveneziagiulia@snadir.it
- POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3389534038 - mdm.deluca@libero.it
- RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it
- ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it
- ROVIGO** Cell. 3335657671 - rovigo@snadir.it
- SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it
- SASSARI** Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it
- SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it
- TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - taranto@snadir.it
- TORINO** Cell. 3473457660 - torino@snadir.it
- TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it
- TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it
- TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it
- TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it
- UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 - Tel/Fax 0432/512057 - friuliveneziagiulia@snadir.it
- VENEZIA** Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it
- VERONA** Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero [VR] - cell 349/4662130 - verona@snadir.it
- VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 3779831508 - Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it
- VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374